

# AGENZIA MATRIMONIALE

*Opera buffa in un atto*

libretto di  
Roberto e Ida Hazon

musica di  
Roberto e Ida Hazon



# AGENZIA MATRIMONIALE

## *Opera buffa in un atto*

libretto di  
Roberto e Ida Hazon

musica di  
Roberto e Ida Hazon

### **ATTO UNICO**

#### INTRODUZIONE

*Una povera (alla ribalta) canta, un po' in italiano e un po' in dialetto lombardo, accompagnandosi con una fisarmonica.*

#### **LA POVERA**

Cantiamo insieme questa mia canzone,  
cantiam col cuore e con semplicità.

Cansun che l'è fada de nient,  
cansun de la povera gent.

Per tücc gh'è tristessa e passiu,  
ma semper se troeuva un quai vun  
che può scaldà il tuo cuor  
e darti un po' d'amor!

Cansun che l'è fada de nient,  
cansun de la povera gent,  
cansun che per tücc la va ben.

Cantiam col cuore,  
con gioia e con semplicità:  
nel mund gh'è semper  
una speransa bela,  
anche se pare  
che tutto vada male  
ogni giorno di più!

#### AZIONE

*La scena è suddivisa in due parti. A sinistra la casa di Argia, a destra l'agenzia matrimoniale Gardenia Bianca. L'arredamento dei due ambienti è sovraccarico e di stile liberty, specialmente la casa di Argia sarà piena di oggetti e suppellettili di pessimo gusto. Verrà illuminato soltanto il settore della scena dove si svolge l'azione.*

#### CASA DI ARGIA

*Argia, sola, tiene tra le mani un costume teatrale e se lo appoggia addosso, come per provarne l'effetto.*

## **ARGIA**

Questo abito è una miseria!

*(Disgustata, lo piega e ripone in una borsa)*

Ai miei tempi era un'altra cosa!

*(Si esalta al ricordo del tempo passato)*

Quando facevo la Du Barry

io mi muovevo leggera, così.

Gran personaggio, tagliato per me!

Veli, gioielli, aigrettes e lamè ...

*(Ella scorge, per caso, l'orologio e ne legge l'ora)*

Oh, com'è tardi! È ora di mangiare.

E poi, in teatro.

*(Apparecchia la tavola per sé e per un immaginario commensale)*

All'Argia. A te.

*(Ella immagina che il commensale sia un ammiratore e quindi tenti delle avances)*

Oh, come sei impaziente!

Prima un bocconcino ...

*(e gli versa da bere)*

Una coppa di champagne?

*(e brinda con lui)*

Ai nostri amori.

*(ma l'ammiratore si fa troppo ardito)*

No, caro, non ora! ...

*(Suona il campanello di casa)*

Oh, bella! Suonano.

*(Argia va ad aprire e resta meravigliata di vedere una povera che chiede la carità, però prende dalla borsetta l'obolo e le fa l'elemosina)*

## **LA POVERA**

La carità, la carità.

## **ARGIA**

Ecco. Un momento. Tenete.

*(La povera le dà un foglietto colorato con l'oroscopo)*

A me? Grazie.

*(La povera va via e Argia richiude la porta)*

Un foglio con la buona ventura?

Superstiziosi come siamo noi artisti!

*(Ella ne è quasi impressionata e indugia prima di leggerlo)*

Spero mi porti la felicità,

la felicità che cerco;

sempre così sola!

*(Si rincuora prima di leggere il foglietto)*

Coraggio, Argia.

*(leggendo)*

«Tieni la mano sul tuo radioso avvenire.

Non indugiare, affrettati»

*(È stupita di quanto ha letto)*

La mano sul tuo radioso avvenire

e non indugiare, affrettati?

Strana predizione.

*(Durante la lettura si era appoggiata al tavolo su cui sta un giornale e si accorge ora di tenere la mano sul giornale)*

La mano è sul giornale!

*(Prende il giornale e lo legge)*

Vediamo!

«Annunci matrimoniali. »

«Distinto, giovanile,

serio ed affettuoso,

discreta posizione,

sposerebbe simpatica,

fine ed illibata,

timida e pudica,

massimo quarantenne.

Rivolgersi Agenzia Gardenia Bianca.

Domani, alle ore sedici.»

Ah, forse è questa

la volta buona,

anche se sono

un po' differente

da come è chiesto

nell'inserzione!

Nulla, però,

mi fermerà più.

Sono una grande

attrice che

sa trasformarsi,

sa travestirsi

per incontrare

il grande amore.

Ora potrò

abbandonarmi

sotto l'usbergo

del coniuge mio!

Sono felice,

felice, felice.

Domani sfiderò

la fatalità.

*(Canticchiando tra sé allegramente indossa il soprabito, si mette il cappello, prende la borsa, spegne la luce e se ne va).*

AGENZIA «GARDENIA BIANCA

*La segretaria dell'agenzia sta scrivendo seduta a una scrivania. Entra Argia, trasformata come è richiesto da un annuncio sul giornale.*

**ARGIA** *(con voce contraffatta)*

Scusi, è questa l'Agenzia Gardenia Bianca?

**SEGRETARIA**

Sì.

**ARGIA**

Ho letto sul giornale un'inserzione ...

*(mostra il giornale)*

«Fine, illibata,  
timida e pudica ... »

**SEGRETARIA**

Attenda, per favore.

*(La segretaria esce. Argia, rimasta sola, viene presso la ribalta. Agitatissima e in modo naturale, non più col tono artificioso di prima dice tra sé)*

Signore, ti prego,

guarda giù Tu:

io scoppio per l'emozione, ahimè!

Ne ho fatte di tutti i colori, lo so,

ma ormai gran tempo è Passato.

Se puoi...

*(e perché mai non dovresti potere? Vedi in fondo come san mal ridotta!)*

... aiutami Tu!

*(Entra un signore alto, di mezza. età, molto distinto. Argia, perciò, si ricompone e riprende il modo artificioso).*

**ADOLFO**

Buon giorno, signorina.

**ARGIA**

Serva sua.

*(Essi si guardano un po' imbarazzati)*

**ADOLFO**

Son io che ho fatto fare l'inserzione.

*(Argia ne è visibilmente compiaciuta e, perciò, ammirandolo, quasi si tradisce)*

**ARGIA**

Oh, Dio!

**ADOLFO** (*premuorosamente*)

S'è fatta male?

**ARGIA**

No, no, grazie.

(*tra sé*)

(Che splendido individuo, o mia fortuna!)

**ADOLFO**

S'accomodi, la prego.

**ARGIA**

Grazie.

(*Essi si siedono su un divanetto, ma distanti l'uno dall'altra; stentano ad avviare una conversazione*).

**ADOLFO**

Dunque ...

**ARGIA**

Dunque ...

**ADOLFO**

Piacere di far questa conoscenza.

**ARGIA**

Piacere mio.

**ADOLFO**

Permette mi presenti?

**ARGIA** (*con entusiasmo*)

Ma certo, sissignore!

(*si riprende*)

**ADOLFO**

Adolfo Scoccabissi.

**ARGIA**

Adolfo, che bel nome!

**ADOLFO**

E lei?

**ARGIA**

Io?

Ho un nome un po' bizzarro: Argia Crippetti.

In arte Argia Fulgenzi.

**ADOLFO**

In arte?

**ARGIA**

Recitavo.

**ADOLFO**

Oh, molto bello.

Attrice comica, attrice tragica?

**ARGIA**

Anche drammatica, lei sa com'è.

**ADOLFO**

Ma signorina, lei non mi guarda.

**ARGIA**

Ho soggezione ...

**ADOLFO**

Capisco.

*(Egli tenta un timido abbraccio)*

Cara!

**ARGIA** *(reagisce eccessivamente scandalizzata)*

Per carità! Son così timida ...

Lei m'imbarazza.

**ADOLFO**

Scusi, credevo ...

**ARGIA**

Cosa?

**ADOLFO**

Così

**ARGIA**

Dunque...

**ADOLFO**

Dicevo...

**ARGIA**

Che lei si chiama  
Adolfo ...

**ADOLFO**

Già.

Dicevo ...

*(Adolfo, dopo un po' di titubanza, ha una improvvisa risoluzione e abbraccia Argia con veemenza, ma ella, scattando, gli sfugge)*

Bando agli indugi!

**ARGIA**

Aiuto! Aiuto!

**ADOLFO**

Basta, perbacco!

Desideravo una moglie all'antica,  
ma non così ammuffita!

Desideravo una donna un po' seria;  
ma non così scostante!

Desideravo una candida sposa,  
ma non una bigotta  
uscita di collegio,  
che avrà certo il suo pregio,  
ma che non fa per me!

**ARGIA** *(esterrefatta per lo sfogo di Adolfo)*

Come? Cosa?

*(Ella si erge in tutta la sua potenza)*

Argia Fulgenzi non sarà insultata!

« Fine », non sono affatto!

« Illibata », lasciamo andare!

« Timida », neanche un po'!

« Pudica », non lo so!

« Massimo quarantenne »,  
su questo sorvoliamo!

Ciò detto, la saluto!

Cafone, impiastro, brutto!

*(Offesissima, Argia si avvia per andarsene, ma Adolfo le si pone davanti)*

**ADOLFO** *(implorante)*

Un attimo, signorina.

Per carità, si fermi!

**ARGIA** (*piangente e sfinita*)

Ebbene, cosa vuole?

**ADOLFO**

Signorina, fu un equivoco:

lei è ben differente

da quella che credevo!

**ARGIA** (*sospirando, svenevole*)

Sapesse quanto!

**ADOLFO**

Signorina, asciughi quel pianto,

non faccia così.

**ARGIA**

Lei mi ha offesa, signore.

(*Adolfo, facendole dolce violenza, la fa sedere sul divanetto e le si pone accanto*)

**ADOLFO**

Sono molto spiaciuto di ciò,

mi creda, sono afflitto.

Ritorni alfin la luce

negli occhi suoi profondi!

**ARGIA** (*lusingata, comincia a sgelarsi*)

Mio Dio, com'è poetico!

**ADOLFO**

Davvero, signorina, è interessante,

è strana, misteriosa, affascinante ...

**ARGIA**

Oh, non mi prenda in giro!

Lei è un gran seduttore.

**ADOLFO**

Lei è Circe ed Armida.

**ARGIA**

Oh, cosa dice!

## **ADOLFO**

Ora mi parli  
della sua arte, grande, sublime ...

## **ARGIA**

Quando facevo la Du Barry ...  
*(Si spengono le luci nell'agenzia e si riaccendono nella casa di Argia)*

## **CASA DI ARGIA**

*Argia sta cucendo del tulle bianco: il velo nuziale.*

## **ARGIA**

Finalmente è arrivato il gran giorno,  
sarò anch'io una sposa felice.  
È il mio cuor, è il mio cuor che lo dice;  
lui m'impalma e conduce all'altar.  
E poi tutti, a me intorno, diranno:  
«Ha trovato anche lei il grande amore,  
è felice, guardatela bene,  
sembra ancor divenuta più bella.  
Ma che coppia, davvero regale!  
Lui che uomo!  
Distintissimo, un principe, è tale!  
E la sposa, che incanto, che sogno,  
pare un ninnolo, un vero bijou!»  
Non mi sembra che possa esser vero:  
io mi sposo!  
Sono pronta per dire un bel «sì».  
*(Ella continua a cucire, canticchiando dolcemente)*

## **AGENZIA «GARDENIA BIANCA**

*Entra Argia, agitatissima, e si rivolge, con apprensione, alla segretaria.*

## **ARGIA**

Signorina! Mi dia una spiegazione!  
Sono già dieci giorni che l'aspetto,  
da tre mesi lo conosco e lei lo sa.  
Una sera, baciandomi, mi ha detto:  
«Il tuo Adolfo, giovedì, ti sposerà.»  
L'aspettavo giovedì trepidamente,  
ma neppure il venerdì lui comparì.  
Dieci giorni san passati. Dieci giorni!  
Non può essere uno scherzo. Non capisco.  
Forse è grave o in qualche guaio capitò.  
Io per troppa discrezione

non gli ho chiesto l'indirizzo,  
so che sta in periferia,  
del resto come me.  
Io da lui non andai mai,  
lui non venne mai da me:  
ci si dava il «rendez-vous»  
allo scalo dell'Ortica.  
Signorina, mi risponda o ne impazzisco!  
Lui si chiama Scoccabissi ed io Crippetti.

*(La segretaria dell'agenzia cerca su un registro il nome dell'uomo e, come l'ha trovato, consegna il registro ad Argia perchè lo legga personalmente)*

**ARGIA** *(leggendo)*

«Scoccabissi Adolfo.

Se si presenta una certa signorina Fulgenzi  
farle credere che è partito per l'America del Sud. »

*(Ella resta impietrita dalla sorpresa. Allibita, e fingendo noncuranza, chiede conferma alla segretaria)*

**ARGIA**

Voleva forse prendere in giro  
quella tal signorina Fulgenzi?

**SEGRETARIA**

Evidentemente.

*(Argia cerca di reagire con indifferenza, per non far capire alla segretaria il suo smacco)*

**ARGIA**

Mi son sbagliata.

Mi son confusa.

L'uomo che cerco  
non è questo qui.

Ed io mi chiamo

Crippetti e non Fulgenzi.

Scusi il disturbo.

Buongiorno.

*(Come ha lasciato l'agenzia, Argia crolla nella più nera disperazione)*

CASA DI ARGIA

*Ella compare sulla soglia della sua casa, stravolta e affranta.*

**ARGIA**

Ah, mio Dio, come son disfatta!

Argia,

credo che sia venuta

la tua ultima ora.

*(Decisa e tragica si avvia per prendere il tubetto delle pillole di sonnifero)*

Sola, disprezzata e derisa!

Addio, mondo:

il Veronal per me.

Mi comporrò tranquilla.

*(Ella, con gesti sobri e misurati, ma altamente tragici, prepara il giaciglio su cui si distenderà)*

Sì, saprò morir da grande attrice

come Eleonora Duse.

Sarà la mia grande interpretazione,

anche se nessuno mi potrà vedere!

Ecco la mia tragedia:

nessuno intorno a me!

Vorrei che una platea immensa

potesse palpitare con me.

Vorrei trascinare i cuori

con la potenza della mia tragicità.

Rivelerei finalmente me stessa!

Questa è la grande scena del suicidio,

perchè tradita ed oltraggiata.

Arianna (lasciata!),

Medea (ripudiata!),

Rosmunda (offesa!),

Didone (abbandonata!),

Giunone (oltraggiata!),

Ermengarda, son io,

Argia, quasi Ifigenia,

sacrificata morirò!

*(Ella prende il bicchiere con l'acqua che l'aiuterà a inghiottire il veleno)*

Sarà una morte degna

della Du Barry!

*(In questo attimo squilla il campanello di casa. Argia ne è sorpresa)*

Hanno suonato!

*(Ella si avvicina alla soglia di casa e, senza aprire, chiede)*

Ma chi è?

*(Di là si intende una voce maschile, un po' misteriosa)*

## **ADOLFO**

Apra, signora, e mi ringrazierà.

## **ARGIA**

*(Argia ne resta profondamente turbata)*

Strane parole.

*(Poi la folgora un pensiero)*

Forse è Dio che non vuole  
ch'io compia un gesto insano.

*(Con subita risoluzione, ripone il veleno e il bicchiere, si ricompone ed apre: è Adolfo, il quale, occupato a consultare taccuini e tenendo in mano vari fogli ed una matita, non la guarda e perciò non la riconosce)*

### **ADOLFO**

Buongiorno, signorina.

Vuoi sottoscrivere questa assicurazione?

### **ARGIA**

Adolfo!

*(Ella lo afferra e, con impeto, richiude la porta; poi, prendendolo per i polsi, lo getta a sedere su una poltrona)*

### **ARGIA**

Siamo giunti al redde rationem!

*(Adolfo è rimasto così sorpreso e sconcertato che non è riuscito a dire neanche una parola, ma ora comincia a riprendersi)*

### **ADOLFO**

Lei, signorina? Ecco ... io non sapevo  
che lei abitasse in questo quartierino.

Io son soltanto un assicuratore  
ed assicuro sugli incendi e sulla vita.

Questa è la verità, la prego, mi creda.

E son venuto qui senza saperlo  
che avrei incontrato lei proprio quest'oggi.

Signorina, non mi guardi con quegli occhi:  
mi pare che mi debba fulminare!

Sognavo tanto il matrimonio!

Son così solo, tutto il giorno in giro,  
che alla sera mi stringe desiderio  
di trovarmi vicino una compagna!

Questa è la verità, la prego, mi creda.

Per questo, ho fatto un giorno un'inserzione  
chiedendo all'agenzia matrimoniale  
di trovarmi una moglie. Ora capisce?

Anch'io ho il diritto di sposarmi. Non le pare?

Ed è comparsa lei, sublime artista,  
che mi ha dato perfino l'illusione  
d'interessarsi un poco anche di me.

I sensi m'han travolto. Son perduto.

Signorina, io l'amo disperatamente,  
ma la mia condizione ultramodesta

m'impedisce di chiedere la mano  
ad un'artista grande come lei;  
per questo son scomparso, son fuggito,  
portando questo gran segreto in me.  
Ed ora il caso mi riporta a lei.  
Ah, come l'amo! Solo io lo so.  
Questa è la verità. Per lei vorrei morir!  
*(Argia, sopraffatta da!!emozione, tenta qualche passo verso Adolfo)*

### **ARGIA**

Adolfo, Adolfo, mi sembra di sognare!  
*(Ella sviene. Adolfo, che appena in tempo è riuscito a sostenerla, la sorregge fra le braccia e poi la adagia su una poltrona e si affanna intorno a lei per farla riprendere)*

### **ADOLFO**

Argia, ti prego, mio Dio!  
*(Vedendo che ella non reagisce, egli si dispera)*  
San perduto. È morta!  
*(Ella, a stento, si riprende)*

### **ARGIA**

No, amore, non temere:  
la troppa gioia m'ha soffocata.  
Ed ora ascolta il mio segreto.  
lo sì, ti dissi,  
tutte le sere  
vado a teatro,  
frequento artisti:  
ma perchè sono  
guardarobiera  
in un cabaret.  
Ho recitato,  
è vero, come  
la Du Barry.  
Solo una volta,  
da giovinetta,  
ero bellissima,  
ma tanto timida!,  
e appena entrai  
sul palcoscenico  
nella gran gonna  
io inciampai:  
la Du Barry  
lunga e distesa!  
Così è finita

la mia gran carriera.  
Questo segreto  
mi fa avvampare  
e vergognare.  
lo te l'ho detto  
per dimostrarti  
di quale amore  
sono capace.

**ADOLFO**

No. Per me tu sarai  
sempre una grande artista!  
*(Essi, dolcemente, si abbracciano)*

**ARGIA**

Ora che il fato t'ha ridato a me  
niente potrà mai più staccarmi da te.  
Sei giunto qui e ti trattengo io,  
io che t'amo e t'ho aspettato tanto.

**ADOLFO**

No, cara, no, non penserai ch'io vada!  
lo t'ho trovata e non ti lascerò, mai più.

**ARGIA**

Quanto t'ho atteso, quanto t'ho cercato!  
Non puoi saperlo, non lo saprai mai.  
Ecco il tuo posto, ecco la tua casa.

**ARGIA e ADOLFO**

Non ti lascerò. amore.

**ADOLFO**

Uniamo le nostre due solitudini!  
lo chiedo la tua mano.

**ARGIA**

Assicurami contro gli incendi:  
io brucio di passione!

*FINE*